ANNO XXIV. — Martedì, 12 Dicembre 1871 — N. 343.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43 —	» 35 —	» 19 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 50 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 3 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 5, palazzo Gatanei, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fessoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 11 dicembre

LA CRISI MINISTERIALE

A ben guardare quello che succede dentro della Camera e che si scrive su i giornali, l'opposizione non ha ancora deciso da qual parte deve cominciar l'assalto contro il gabinetto. Ed è forse meritevole di nota che mentre in questo estate si diceva e si sosteneva che volevasi ritardare la convocazione del Parlamento per prolungare artificialmente la vita del ministero ormai condannato irremissibilmente, ora che questo Parlamento è convocato la dissoluzione siasi messa invece nel campo dell'opposizione. Se bene infatti noi giudichiamo un articolo della *Riforma* di due giorni sono, anch'essa non sarebbe troppo tranquilla del contegno dei suoi e par che tema ve ne siano alcuni nel suo manipolo che, desiderosi di novità, non sarebbero alieni di tentare altre vie fuor quella ch'essa è incaricata di tracciare.

Sarà forse questa una conseguenza del trovarsi vicini a raccogliere l'eredità del potere lungamente ambito, e il disputarsi degli eredi fra loro sarà un segno che il ministero, a cui si crede di succedere, lo si crede ben morto; ma noi, che teniamo conto di altri segni, ci par piuttosto un litigare per la pelle dell'orso prima che sia ammazzato, e ci sembra che di farsi ammazzare quest'orso abbia tutt'altro che voglia.

Innanzi tutto non vediamo l'arma con cui ucciderlo. Dov'è la quistione?

Lungi da noi il voler sostenere che la condotta del Gabinetto sia stata proprio in tutti i casi d'un candore abbagliante, o, per essere più precisi, che in due anni di vita non siano avvenuti casi, i quali non diano appiglio alle critiche dei partiti e che abbiano fatto malcontenti anche molti di coloro che non fanno, della critica degli atti del governo, la loro occupazione ordinaria; ma per una crisi ministeriale non bastano. I casi di Palermo hanno fatto una spiacevole sensazione in Italia e possono offrire largo campo ad un'interpellanza; possono anche prestare occasione ad un voto, nel quale si esprima il desiderio di veder presto avviate al meglio le condizioni morali di quella città; ma chi sarebbe mai colui il quale potrebbe sostenere che a questa piuttosto che ad un'altra amministrazione centrale debbano essere imputate?

E così, come dei casi di Palermo, di altri potremmo far cenno, intorno ai quali si può immaginare un'interpellanza ed una discussione; ma per trovare quella che deve atterrare il gabinetto, non è qui che dobbiamo cercarla.

Fuori della Camera tanto meno. Chi è che vegga nell'Italia quell'inquietudine che accusa il desiderio di veder ad altra meta indirizzate le sue sorti? Occupata de'suoi affari, essa par, più presto dimentica, che preoccupata del governo che la regge, e molto meravigliata si mostrerebbe il giorno in cui i suoi rappresentanti si accorgessero che vi ha bisogno di una crisi ministeriale o di altra simile distrazione.

Questa è la condizione vera al giorno d'oggi. I giornali possono desiderare che la vada altrimenti, ma è così. La passione che essi dimostrano per un partito o per l'altro, per un individuo o per l'altro, è tutta loro propria, e non è dalla popolazione sentita. Se riusciranno a comunicarla ad altri non sappiamo, ma ben sappiamo che a quest'ora è loro esclusiva, e bisogna bene che per ora se ne contentino.

Una quistione veramente politica e tale da mutare le condizioni dell'opinione pubblica nel paese e quindi nella Camera, che ne è o deve esserne il riflesso, non può sorgere, come abbiamo detto, che dalla discussione sulla finanza. Può darsi che i rimedii escogitati dal ministero non siano accettati, nella loro parte essenziale, dalla maggioranza che prima ha sostenuto il gabinetto: può darsi altresì che l'opposizione, abbandonando il campo troppo facile della negazione, presenti essa medesima alcune idee pratiche e positive per meglio risolvere quel problema finanziario, che è il solo che tiene in angustia la nazione. In questi casi sorge incontestabilmente la possibilità d'una crisi, a procurare la quale giudichiamo impotente sinora l'arrabbattarsi di alcune piccole ambizioni e la troppo esplicabile impazienza di alcuni giornali.

IL MESSAGGIO DEL SIGNOR THIERS

Diamo i passi principali del messaggio del signor Thiers letti nella seduta dell'Assemblea di Versailles dell'8:

Signori deputati,

Noi ci troviamo riuniti dopo due mesi di separazione. Noi facciamo ogni giorno un nuovo passo verso lo scopo al quale tendiamo, lo stabilimento della pace all'interno ed all'estero, la riorganizzazione di tutti i servizi scompigliati dalla guerra straniera e dalla guerra civile. Furono operati cambiamenti straordinari nel senso del bene. (*Benissimo!*) Per apprezzarli è d'uopo non dimenticare mai in quale stato l'impero aveva ridotto la Francia. (*Benissimo!*) Dopo una insurrezione formidabile che non ha esempio nella storia, noi possiamo dire che la quantità dei beni supera molto quella dei mali. Le nostre relazioni colla Prussia sono perfettamente regolate. La crisi monetaria è stata scongiurata. Le imposte sono riscosse facilmente. L'esercito fu la nostra prima consolazione nelle nostre sciagure. L'ordine materiale sembra affatto ristabilito. Le guardie nazionali disciolte non diedero luogo ad alcuna resistenza.

Quanto alla riorganizzazione completa della Francia, bisogna chiederla al tempo, a Dio ed a tutti coloro che hanno l'intelligenza delle società moderne. La situazione è buona quanto si poteva sperarlo dopo una guerra tanto disastrosa come quella che abbiamo subita. La politica della Francia è una politica durevole e dignitosa. Se, contro ogni probabilità, dovessero sopraggiungere degli avvenimenti, essi non sarebbero cagionati dalla Francia. La Francia vuol ridivenire ciò ch'essa ha diritto d'essere, ciò che tutti gli Stati hanno interesse ch'essa sia. La Francia non violerà la sua parola data solennemente. D'altronde, gli Stati che hanno partecipato alla guerra sono stanchi, e quelli che non ne furono che i testimoni ne restarono veramente atterriti.

Fatta questa dichiarazione, il signor Thiers entra nei particolari delle relazioni della Francia coi diversi Stati d'Europa.

Allorchè voi ci avete lasciati, stavano per essere firmate delle convenzioni colla Germania, relativamente allo sgombero di sei dipartimenti occupati. La Germania chiedeva dei vantaggi commerciali per l'Alsazia-Lorena, già convenuti in principio dal trattato di Versailles. Quanto al pagamento dei due miliardi, abbiamo voluto evitare una crisi monetaria. Noi avevamo effetti a 6, 7 ed 8 mesi di scadenza. L'imperatore di Germania si è contentato della firma del ministro delle finanze e del presidente della repubblica, ed ha rinunciato alla garanzia dei banchieri, di modo che tutte le difficoltà essendo state appianate, la Francia non ha più che da adempiere, alle epoche stabilite, gli impegni ch'essa ha presi. Quanto a me, sempre preoccupatissimo degl'interessi della nostra industria, credevo che, se la Francia aveva potuto sopportare durante due secoli la concorrenza dell'Alsazia-Lorena, senza veruna protezione, essa potrebbe sopportare questa concorrenza durante un anno e mezzo.

Qui il sig. Thiers entra nei particolari sul trattato dal punto di vista sopratutto della parte commerciale. Egli parla del sindacato che deve esaminare tutte le merci provenienti dall'Alsazia-Lorena. Egli si estende molto a lungo sulle conseguenze di questo trattato, relativamente alla liberazione definitiva del territorio.

Attendendo il giorno della liberazione definitiva, noi abbiamo cercato di fare una separazione completa fra le popolazioni ed i soldati prussiani. Noi chiediamo alle popolazioni di frenare i loro risentimenti che non abbrevieranno i loro mali, ma che potrebbero compromettere la sicurezza della Francia. (*Benissimo*). Bisogna che la convizione sia intima in tutti che la vita d'uno straniero è sacra quanto quella di un compatriotta. I giudici non devono dimenticare che l'assassinio è sempre assassinio. Altrimenti sarebbe esporsi immediatamente a spaventose rappresaglie.

Parlando dei trattati di commercio e fra gli altri del trattato coll'Inghilterra, egli dice che la Francia ha sofferto molto di questi trattati:

La guerra che cancella tutte le rovine eccettuate le sue, prosegue egli, fece dimenticare la situazione. Noi potremmo denunziare questi trattati senza la vostra approvazione, ma abbiamo preferito negoziare! Noi abbiamo voluto farci i patroni d'una rivoluzione industriale sostituendo la proibizione al libero scambio assoluto. Noi vogliamo lo stimolante per l'industria affinchè essa non si addormenti. Abbiamo creduto che si poteva proporre delle modificazioni all'Inghilterra. Noi ci contenteremo di 3 a 4 0[0 sui tessuti di lino, di lana e di cotone; sui misti abbiamo chiesto 12 per cento.

Siamo giunti a questa conclusione, dice il signor Thiers, di denunciare il trattato all'epoca di febbraio, e di negoziare durante l'anno in cui il trattato resta in vigore, salvo le modificazioni indicate.

Riguardo alla Spagna, le relazioni rimangono, come sempre lo furono, amichevolissime. Noi non permettiamo che si organizzino da noi dei partiti contro il suo governo, ed essa terrà la stessa condotta a nostro riguardo. Noi siamo pure in eccellenti relazioni con la Svizzera e il Belgio, la cui indipendenza è rispettabile e sarà sempre rispettata da noi. Coll'Italia noi conserviamo pure buoni rapporti, e l'indipendenza della Santa Sede dovrà essere rigorosamente mantenuta. Riguardo a Roma stessa, noi non diamo consigli, poichè non ne diamo ad alcuno, e meno ancora ad un vecchio, che ha tutti i nostri rispetti e tutte le nostre simpatie.

In quanto concerne l'Austria, noi facciamo voti per la sua prosperità.

Quanto alla Russia, noi abbiamo con essa le migliori relazioni, ed esse sono il risultato di un apprezzamento illuminato e reciproco dell'interesse fra i due Stati. Non vi è quindi inquietudine da nessuna parte. Il commercio ed il lavoro possono riprendere una fiducia intera, e coloro che volessero turbarli coi loro timori sono affatto fuori della verità che il capo dello Stato non nasconderà giammai.

Passiamo agli affari interni. Voi lo sapete, signori, col personale prefettorale bene scelto (*Rumori ed interruzioni*), noi abbiamo proseguito quell'opera sì difficile, nella quale per timore di spiacere agli uni, si può offendere gli altri. Non si può improvvisare un'amministrazione. Se nei primi giorni non si è potuto soddisfare a tutte le convenienze, noi possiamo però dire oggidì che riceviamo segni di soddisfazione da tutte le parti. (*Interruzioni rumorose e prolungate*)

Il sig. Grévy. Non si deve interrompere un documento simile. (*Benissimo*)

Il sig. Thiers proseguendo. D'altronde le elezioni ch'ebbero luogo e la sessione dei Consigli generali hanno provato che regnò il migliore spirito fra il personale ed i Consigli. (*Benissimo a sinistra*)

Dappertutto furono date prove di saviezza e se i partiti estremi sono riusciti ad ottenere un certo numero di seggi, la grande maggioranza degli eletti, diedero prove dello spirito di conciliazione e di saviezza da cui erano animati. (*Benissimo a sinistra*)

Un membro a destra. Non si deve nè applaudire, nè interrompere.

Il signor Thiers. Leggendo un documento tanto grave, mi è imperiosamente proibito di rispondere agli interruttori.

Il presidente della repubblica passa quindi allo stato finanziario della Francia, e fa dapprima il bilancio dell'impero:

Da 1500 milioni nel 1848, il bilancio era salito a 2 miliardi 100 o 200 milioni. Non v'era ammortizzazione. L'amministrazione della guerra era affatto trascurata, le armi più serie diminuite al punto che i reggimenti d'artiglieria superavano raramente gli 11 o 12,000 uomini.

Non v'erano più di 200,000 uomini da far fronte al nemico che si avanzava con 400,000 uomini appoggiati da altri 300,000. È così che noi giungiamo ad un debito cagionato dalla guerra di 3 miliardi; l'indennità ce ne costa 5, e ne sopportiamo già il peso, poichè ne paghiamo l'interesse; dovremo pure ristabilire le nostre frontiere, e si comprende ciò che ci hanno costato gli errori dell'ultimo giorno. (*I delitti! i delitti!*)

Ma colla prudenza, la saviezza ed una economia perseverante, noi possiamo uscire da questa terribile situazione. I lavori della pace non saranno trascurati in tutto ciò che sarà necessario, ma i lavori straordinari saranno ridotti. Le economie a questo riguardo non saranno minori di 80 milioni. Ve ne sarà circa 29 sulla marina ed i lavori pubblici. L'economia di riduzione andrà sino a 128 milioni circa. Ma non bisogna dissimularselo, l'aumento del debito, e quindi del bilancio, sarà per alcuni anni veramente enorme. Il bilancio ordinario e straordinario ed il debito pubblico ascenderanno in tutto alla somma di 2 miliardi e 429 milioni, o 2 miliardi e 742 milioni, aggiungendovi le spese dipartimentali. Per cui in 18 anni vi sarà stato un aumento di 1,250 milioni all'anno, ed ecco quanto dovremo ad un regime che aveva, colla sua prodigalità, elevato il bilancio a 2 miliardi e 2 o 300 milioni, e con una folle guerra avrebbe distrutta per sempre la grandezza della Francia, ove la grandezza della Francia potesse mai perire (*Benissimo*).

Il signor Thiers fa notare che in avvenire non si sarà più costretti a ricorrere ai bilanci straordinarii; l'esercito avrà 150 reggimenti di fanteria, i reggimenti saranno di un effettivo di 2000 uomini, ed avremo una forza di bocche da fuoco che rappresenterà quattro pezzi per mille uomini. Infine, il debito fluttuante sarà ridotto a ciò ch'è oggidì, a 628 milioni, e l'ammortizzamento funzionerà regolarmente.

Il signor Thiers passa quindi alle risorse e parla dell'imposta sulle materie prime; egli dice all'Assemblea ch'essa dovrà scegliere fra questa imposta ed altre che le saranno presentate.

Il signor Thiers spiega quindi le ragioni perchè si è seguito il sistema adottato a quello del prestito immediato dei 5 miliardi dovuti alla Prussia. Egli entra pure nei particolari sulle operazioni di cambio, sulle compere di carte all'estero da parte del governo, dichiarando ch'egli dà queste spiegazioni affinchè il pubblico comprenda le operazioni del governo.

Trattando la quistione finanziaria, il presidente della repubblica parla della crisi monetaria e dice che si dovettero affrontare delle difficoltà; egli parla della situazione della Banca e dell'emissione di piccoli biglietti.

Relativamente al bilancio, il signor Thiers esamina la necessità di diminuire certe spese e di aumentare le entrate. La Banca sarà autorizzata ad aumentare la sua circolazione di biglietti di tre, quattro, cinque o seicento milioni.

Il sig. Thiers pensa che non vi sarà alcun pericolo pel suo credito. Voi vedete dunque, signori, che dal punto di vista finanziario la situazione del paese è soddisfacente come si poteva desiderarlo.

Il presidente rende conto quindi della riorganizzazione dell'esercito; bisognava dapprima vestire gli uomini, armarli ed occuparsi della salute dei soldati reduci dalla prigionia; bisognava avere al centro dello Stato un nucleo considerevole dell'esercito che fosse un modello di disciplina. Era necessario contemporaneamente non far pesare gravi carichi sulla popolazione già sopraccarica.

Parlando della costituzione di un governo definitivo, il signor Thiers dice: Questa quistione riguarda sopratutto voi. Noi non usurperemmo i vostri diritti assumendo, a questo riguardo, un'iniziativa precipitata. Voi siete sovrani, io non sono che un semplice amministratore-delegato; sarebbe una temerità da parte nostra di farvi proposte costituzionali, ma noi siamo pure deputati, e se sollevate queste questioni, vi risponderemo con franchezza e lealtà.

Il sig. Thiers constata che, salvo poche eccezioni, il paese è saggio. I partiti soli vorrebbero non esserlo; è da essi soltanto che bisogna guardarci, contro di essi bisogna armarci di sangue freddo, di coraggio e di energia. Bisogna elevarvi al disopra di essi alla suprema giustizia, alla suprema moderazione, alla suprema fermezza, è alla maggioranza che io mi rivolgo. Se la mia devozione vi è u-

20

APPENDICE

UN RAGGIO DI FORTUNA

ROMANZO

di F. HACKLAENDER

(Prima versione dal tedesco)

Fernow rispose con un un sorriso ironico:

— Signor barone di Rigoll, è veramente doloroso per un giovane che incomincia appena a vivere essere costretto a far notare ad un uomo dell'età di Vostra Eccellenza, che dovrebbe conoscere non solo i modi di Corte, ma anche quelli della più volgare cortesia, che espressioni simili a quelle di cui vi siete servito non sono usate fra gente d'onore, e che è pochissimo ragionevole farle udire qui. Sono pronto a rispondere di quanto ho fatto; se vi trovate offeso dalla mia condotta, io sono pronto, per deferenza alla vostra posizione, ad aspettare le vostre proposte quest'oggi sino alle due. Spirato questo termine, mi permetterò d'inviare uno dei miei amici a Vostra Eccellenza.

Il maggiore aveva dette queste parole con voce calma, ma ferma, e non aveva alzata la voce che allorquando il gran cacciatore, la cui faccia dal giallo tendeva al verde, sembrò volerlo interrompere con gesti sconvenienti.

— È appunto ciò che volevo — disse il barone non riuscendo a frenarsi. — Voi od io; ed è senza dubbio ciò che voi pure desiderate. Ah! signor di Fernow, sono vecchio, è vero, e voi siete giovane; ma se siete abile a svelare i segreti, non siete meno capace di mettere la mano sui fazzoletti che le signore possono dimenticare nelle loro carrozze — soggiunse egli indicando con rabbia il fazzoletto di Elena che il maggiore aveva dimenticato di nascondere. — Nondimeno, quand'anche ne aveste cento fazzoletti della mia fidanzata, vi direi ch'è facilissimo compromettere una giovinetta senza difesa.

Quest'ultima parola produsse sull'ufficiale un effetto terribile; egli si morse le labbra sino a sangue, e si avanzò verso l'uomo che osava rivolgergli un'offesa così grossolana. Il gran cacciatore indietreggiò vivamente, e la collera del maggiore si calmò quasi subito. Sua Eccellenza stese la mano gridando:

— Io sono senz'armi e voi siete armato. Ma non dimenticate che siamo al castello!

Il maggiore rispose con tono sprezzante:

— Infatti non dimenticherò dove siamo e chi ho davanti di me!

Poi senza salutare uscì dalla sala d'udienza, non sentendosi più oltre in grado di frenarsi. Nell'uscire incontrò il signor Kindermann, il quale, senza avvedersi del suo aspetto stravolto, gli disse sorridendo:

— Signor di Fernow, credo che quest'oggi avremo una giornata eccellente. Mi è accaduta una cosa, che non mi ricordo quanti anni siano che non è avvenuta. Sua Altezza poco fa mi ha toccato amichevolmente la spalla, dicendomi: « Kindermann, se non foste un chiacchierone, vi potremmo far sapere che quest'oggi siamo felici. » Ebbene, io allora, senza perdermi di coraggio e sapendo come stavano le cose...

Il campanello del reggente interruppe le confidenze del cameriere. Egli si affrettò a recarsi nel gabinetto e pochi istanti dopo ritornò e gli disse, indicandogli la porta del gabinetto:

— A domani per maggiori particolari. Devo fare due o tre commissioni. Sua Altezza è tanto di buon umore che se avete da chiedergli una grazia, egli non vi rifiuterà nulla.

Infatti Sua Altezza sembrava raggiante di gioia. Egli porse la mano al maggiore e gli disse con amabile bontà:

— Vi ringrazio, mio caro Fernow dei vostri buoni e fedeli servigi. Penso a ricompensarvene seriamente e cercherò di appianare gli ostacoli che si oppongono all'adempimento dei vostri voti. Intanto fatemi il piacere di passare da Wenden e di dirgli che desidero parlargli prima di pranzo. A proposito, vi rammentate di quella sera in cui siete entrato nel mio gabinetto senza che vi avessi chiamato? Credo che fu per noi due una buona ispirazione.

— Per me almeno fu un'ispirazione sublime — disse il giovane inchinandosi rispettosamente — poichè la fiducia che mi ha dimostrata Vostra Altezza mi ha reso il più felice degli uomini.

— Il più felice degli uomini, non ancora forse — rispose il reggente con un sorriso — ma ciò che non è può essere. Se avessimo soltanto da fare con un carattere diverso da quello del barone Rigoll! Nondimeno sperate, faremo il possibile.

Il reggente dopo avergli fatto colla mano un gesto amichevole si ripose a scrivere, ed il signor di Fernow uscì dal gabinetto poi dal castello. Al momento in cui egli saliva in carrozza, partiva pure l'equipaggio di S. E. il gran cacciatore.

— Non v'è luce senza ombra — disse il maggiore alzando le spalle — non vi sono rose senza spine. Ma qualunque cosa possa accadere, nulla deve turbare oggidì la memoria degli istanti felici che ho goduto.

XV

Il signor Krimpf abitava, sotto il tetto, una piccola stanza mobigliata. Questa soffitta era in un canto isolato del quarto piano della casa che conosciamo, via del sobborgo, n. 5. Ma il pigionale era poco disturbato dalle visite. I soli esseri viventi che si lasciavano vedere in quei paraggi solitarii, erano un merlo ed una coppia di gatti del vicinato. Questa calma e questo silenzio, uniti alle copiose libazioni di vino della sera prima, furono causa che il nostro pittore dormì l'indomani più tardi del solito.

Il signor Krimpf aveva l'abitudine di alzarsi molto per tempo, ma non era perciò di buon umore, anzi, spesso gettando un'occhiata sulle

tale ancora per alcuni giorni, voi potete contarvi; se essa non vi è indispensabile, se la vostra saviezza non approva le mie idee in qualche parte, non esitate, fate un segno, un solo; ritornato operaio fedele, sommesso, io vi riconsegnerò l'opera che mi avete affidata in miglior stato di quello in cui l'ho ricevuta. »

LA DIFESA DELL'ITALIA

È stata pubblicata la Relazione a corredo del Piano generale di difesa dell'Italia, presentato al ministro della guerra dalla Commissione permanente per la difesa generale dello Stato.

Questa Commissione è composta di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia e dei generali Bariola, A. Brignone, Cerroti, Longo, G. Ricci, E. Cosenz, F. Brignone, A. Petitti, Valfrè, Menabrea, Pettinengo, Pianell, Della Rocca.

Esaminato l'ufficio delle piazze forti nei nuovi sistemi di guerra, la Commissione così divide la difesa generale d'Italia:

1° Difesa delle frontiere continentali; 2° Difesa delle frontiere marittime; 3° Difesa interna dell'Italia continentale; 4° Difesa dell'Italia peninsulare; 5° Difesa dell'isola di Sicilia; 6° Difesa dell'isola di Sardegna; 7° Difesa dell'isola d'Elba.

Il sistema difensivo della penisola italiana, secondo il progetto della Commissione, si appoggia sostanzialmente a numero 67 piazze da guerra o posti fortificati, di cui numero 47 da formarsi a nuovo, numero 19 da trasformarsi completamente e numero 31 da conservarsi semplicemente come si trovano, oppure con l'aggiunta di qualche opera di lieve momento.

Tutte queste piazze o posti fortificati richiedono una spesa di L. 306,800,000, senza tener conto di quella occorrente per l'armamento e per i nuovi magazzini e stabilimenti di produzione.

Però l'attuazione di questo vasto sistema non può, per ragioni di tempo e di finanza, essere l'opera di pochi anni. « Per altra parte, aggiunge la Commissione, è evidente che, senza entrare nel campo delle considerazioni politiche e fare ipotesi più o meno arrischiate sulle probabilità di un attacco piuttosto sopra l'una che sopra l'altra frontiera, per limitare l'attuazione del sistema generale difensivo in una zona anzichè in un'altra del territorio, anche le sole considerazioni militari possono condurre ad una restrizione del sistema e ad una conseguente diminuzione di spesa, quando la quistione sia posta, non più sul terreno della più sicura e durevole difesa dello Stato, ma bensì su quello dello stretto indispensabile ad assicurare una efficace resistenza contro qualunque attacco esterno. »

Ora è appunto in quest'ultimo terreno che la Commissione si è posta, giusta l'incarico ricevuto dal ministro.

Ed ecco le opere costituenti il piano ridotto di difesa dell'Italia:

Frontiera continentale — *Confine francese*. — Sarebbero da costruirsi di pianta: il forte di Capra Zoppa per intercettare la strada della Cornice e coprire quella di Savona ad Acqui pel colle dell'Altare, nonchè per impedire un attacco da terra delle fortificazioni di Vado, ed appoggiare la difesa attiva del versante a mare degli Appennini. Il forte di Melogno, che avrebbe per iscopo di difendere la strada che, partendosi da Finalborgo sulla riviera ligure, valica l'Appennino al colle di Melogno e poi Settepani e conduce a Calizzano in val di Bormida, ed appoggiare la difesa attiva del versante a mare degli Appennini e della rada di Vado. Il forte di S. Bernardo per intercettare la strada che, partendosi da Albenga sulla riviera ligure, scavalca gli Appennini al colle S. Bernardo e scende a Garessio in val di Tanaro. Il forte di Nava per abbarrare la strada che si stacca da Oneglia sulla riviera ligure, valica gli Appennini al colle di Nava e scende, per val di Tanaro, a Ceva. Il forte di Tenda che intercetta la grande strada del colle di Tenda che da Nizza viene a S. Dalmazzo e Cuneo. Le fortificazioni di Susa che difendono la grande strada del Moncenisio e la sottoposta valle della Cenischia.

Sono da migliorarsi o da conservarsi nello stato presente: la piazza di Ventimiglia per difendere la strada della riviera proveniente da Nizza, ed intercettare la grande strada del colle di Tenda che da Nizza viene a S. Dalmazzo e Cuneo. Il forte di Vinadio per chiudere l'importante passo per la valle di Demonte (Stura). Il forte di Exilles per sbarrare più a monte di Susa il passo di Monginevro nella valle di Exilles (Dora Riparia), e difendere la nuova ferrovia che da Susa, per la galleria delle Alpi, mette in Francia. Il forte di Bard per intercettare il passo per la valle di Aosta (Dora Baltea).

Confine austriaco. — Sono da costruirsi di pianta: Il forte d'Edolo, per difendere la Val Camonica (Oglio), intercettando la strada rotabile che valica il confine al passo del Tonale e scende nel territorio bergamasco. Le fortificazioni di Monte Pipolo e Monte Moscallo per battere tutte le vie che dal Trentino scendono per la destra dell'Adige e dal Monte Baldo, nella valle secondaria del Tasso. Il forte al passo delle Fugazze, per sbarrare presso il confine la strada carreggiabile che da Roveredo, per valle Arsa e val di Schio, scende nelle pianure piacentine. Il forte di Primolano, per intercettare la via carrozzabile che da Trento, per la val Lugana, scende a Bassano, e difendere la via di Feltre. Il forte di Castel Lavazzo, per intercettare i varii passi rotabili che dal Tirolo sboccano nell'alta valle del Piave, presso Pieve di Cadore. Il forte di Ospedaletto, per sbarrare le quattro strade che scendono per le valli del Fella, del But, del Degano e del Tagliamento, e si riuniscono a valle dell'Ospedaletto nella valle del Tagliamento. Il forte di Stopizza, per intercettare la strada che, portandosi da Caporetto nella valle dell'Isonzo, scavalca il monte presso Starasella, scende a Cividale per la valle del Natisone e prosegue ad Udine.

Sono da migliorarsi o da conservarsi nello stato presente: la fortezza di Rocca d'Anfo, che difende la strada rotabile che proviene dal Trentino per la valle Giudicarie, e costeggiando il lago d'Idro, scende nel territorio bresciano. Le fortificazioni di Rivoli per intercettare la strada ordinaria e la ferrovia che scendono dal Trentino costeggiando la sinistra dell'Adige, e l'altipiano di Rivoli. La piazza di Palmanuova, per prestare un qualche appoggio alla difesa attiva della frontiera orientale; difendere la strada di Gradisca e l'altra litorale di Trieste, Monfalcone, ecc., che si riuniscono prima di Palmanuova.

Litorale peninsulare ed insulare. — Sono da costruirsi di pianta: una gran piazza marittima a Spezia, con doppio campo trincerato dal golfo, ed opere verso terra, per assicurare lo stabilimento da un colpo di mano, difendere e preservare il più grande arsenale marittimo dello Stato, appoggiare la difesa del litorale mediterraneo da Genova a Livorno, nonchè dei varchi più prossimi degli Appennini. Fortificazioni a Livorno per difendere il porto e la città, specialmente dal lato di mare, ed offrire eventuali appoggi contro sbarchi sul litorale adiacente. Fortificazioni del porto e rada di Napoli, per difendere il porto e la rada stessa.

Sono da trasformarsi completamente: le fortificazioni della rada di Vado per assicurare il possesso della rada alla nostra flotta ed impedirne l'occupazione alle navi nemiche, nonchè coprire la strada Savona-Acqui dalla Riviera alla valle di Bormida. Le fortificazioni di Portoferraio, per assicurare alla nostra flotta il possesso della rada. Le fortificazioni di Porto Longone, per lo stesso scopo. La piazza di Civitavecchia, per impedire l'occupazione del porto e della città ad un corpo di sbarco che intendesse farne scalo e base di operazioni contro Roma. Le fortificazioni di Baia, per assicurare alla nostra flotta ed impedire a quella nemica il possesso della rada di Baia, nonchè assicurare le comunicazioni fra la vicina piazza di Capua ed il mare, affinchè le truppe di Capua possano operare di concerto per la difesa attiva della città di Napoli e del litorale di Gaeta a Baia. Le fortificazioni di Cagliari e della rada, per difendere il porto e la rada. La piazza di Messina, per difendere il porto e la città, ed assicurare alle nostre truppe una posizione di ritirata e d'appoggio per la difesa della Sicilia, e favorire un ritorno offensivo nell'Isola.

Da migliorarsi o da conservarsi nello stato presente: una gran piazza di guerra a Genova con campo trincerato dalla parte di terra. È il perno della difesa della Riviera ligure, e difende quel porto importante, al quale convergono le principali strade ordinarie e ferrate provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Piacentino e per le due Riviere. La piazza di Grosseto, per appoggiare la difesa attiva del litorale maremmano. La piazza di Orbetello, per appoggiare la difesa attiva del Capo Argentaro e del litorale maremmano. La piazza di Gaeta, per assicurare il possesso della rada e del porto, ed appoggiare la difesa attiva del litorale da Terracina alla foce del Garigliano.

Le fortificazioni dell'isola di Ponza per assicurare il possesso della rada. Le batterie del Pizzo per prestare un qualche appoggio alla difesa attiva del golfo di Sant'Eufemia e difendere le strade dirette a Catanzaro ed a Monteleone. Il castello di Milazzo, le piazze di Siracusa, Augusta, Taranto e il forte di Brindisi per difendere i relativi porti. La piazza d'Ancona per assicurare il possesso del porto e intercettare le comunicazioni lungo il litorale adriatico ed appoggiare la difesa attiva a quel versante dell'Appennino. La testa di ponte a Cavanella d'Adige per proteggere le comunicazioni lungo l'Adige e quelle, che diramandosi da tale punto, pel canale di Valle, fanno capo a Brondolo ed a Venezia. Il forte di Brondolo per assicurare le comunicazioni fra la terraferma e questo punto, ove si uniscono i canali stessi. Le fortificazioni di Chioggia per impedire l'occupazione di questo punto e l'ingresso nella laguna ad una flottiglia di cannoniere nemiche. La piazza marittima di Venezia per difendere l'estuario e gli stabilimenti navali.

Italia continentale. — Da costruirsi di pianta: le fortificazioni di Stradella per proteggere ed assicurare la ritirata dell'esercito da Alessandria a Piacenza per la destra del Po. Il varco della Cisa per asseragliare la strada Parma-Pontremoli-Carrara la quale pel litorale ligure-toscano entra nel territorio lucchese. Il varco di Cerreto e Sassalbo per sbarrare la via che da Reggio, per Castelnuovo dei Monti e Fivizzano scende al Tirreno presso Sarzana. Il varco di San Pellegrino per asseragliare il passo rotabile che si stacca dalla grande strada Modena-Pistoia fra Pavullo e Pieve-Pelago, valica l'Appennino all'Alpe di San Pellegrino, e mette a Castelnuovo di Garfagnana proseguendo nel territorio lucchese. Il varco della Rondinaria per abbarrare la via rotabile che si dirama dalla grande strada Modena-Pistoia poco sopra a Fiumalba, valica l'Appennino al monte Rondinaia e scende in Val di Serchio nel territorio lucchese. Il varco dell'Abetone, per asseragliare la grande strada Modena-Pistoia che scavalca una prima volta l'Appennino al passo dell'Abetone presso Boscolungo e poscia in altri tre punti.

Il varco della Futa per intercettare la strada bolognese che rimonta per la valle di Savena ed il Santemo al passo delle Filigare sopra Pietramale, valica l'Appennino al passo della Futa e scende a Firenze. Il varco di Firenzuola per abbarrare la strada rotabile che, diramandosi dalla precedente fra Pietramale e Cavigliana, va a Firenzuola, d'onde si stacca un'altra via anche rotabile, la quale valica l'Appennino al colle detto il Giogo e scende a Borgo S. Lorenzo di Mugello in Toscana. Il varco di Casaglia per asserragliare la strada fiorentina che, risalendo per la valle del Lamone, scavalca l'Appennino sopra Casaglia e mette a Borgo S. Lorenzo di Mugello in Toscana. Il varco di S. Godenzo per chiudere la strada forlivese, la quale, valicato l'Appennino all'alpe di S. Benedetto, conduce a Dicomano e Pontassieve in val di Sieve.

Da trasformarsi completamente: piazza d'Alessandria e Monti, centro di difesa della frontiera occidentale. Doppia testa di ponte a Borgoforte per assicurare quest'importante passaggio sul Po, per estendere l'azione del Quadrilatero, e segnatamente della piazza di Mantova, sulla riva destra del fiume. Doppia testa di ponte a Boara per proteggere ed assicurare il passaggio sull'Adige della strada ordinaria e della ferrovia Padova-Ferrara-Bologna. La piazza di Bologna con doppio campo trincerato, uno cioè in pianura per la difesa della città e l'altro in collina, serve ad appoggiare le operazioni dell'esercito attivo sul basso Po e coprire nel modo più efficace le principali comunicazioni fra la valle del Po e l'Italia peninsulare.

Da migliorarsi o conservarsi nello stato presente: la piazza di Casale, che protegge il passaggio della ferrovia e delle strade ordinarie sul Po. La piazza di Pavia, che assicura un passaggio di qualche importanza sul Ticino all'esercito che si ritiri dalla frontiera occidentale per la sinistra del Po e manovri per la difesa della Lombardia. La piazza di Piacenza con campo trincerato sulla difesa del Po, perno centrale di manovra a cavallo del Po per la difesa dell'Emilia e della Lombardia. La piazza di Pizzighettone per proteggere un passaggio eventuale delle truppe attive sull'Adda. Le fortificazioni di Cremona per assicurare momentaneamente un secondo passaggio sul Po a valle di Piacenza, per agevolare una difesa di fianco della Lombardia. La piazza di Peschiera per appoggiare la difesa attiva delle valli dell'Oglio e del Mincio. La piazza di Mantova, gran piazza di deposito e d'appoggio per la difesa contro un'invasione proveniente dalle valli dell'Adige e del Mincio. Testa di ponte a Santa Maria Maddalena per difendere ed assicurare il passaggio sul Po di una delle più importanti linee di comunicazione, cioè la grande strada postale e la ferrovia Padova-Ferrara-Bologna. Testa di ponte a Badia per assicurare questo sbocco sull'Adige delle strade che tendono ai Colli Euganei, ai Monti Berici ed a Padova. La piazza di Legnago per assicurare all'esercito quest'altro passaggio eventuale sull'Adige. La piazza di Verona con campo trincerato sulla destra dell'Adige per appoggiare efficacemente la difesa della valle dell'Adige ed arrestare un'invasione dal Tirolo. Testa di ponte a Pastrengo per assicurare all'esercito quest'altro passaggio sull'Adige. Fortini di Aulla per difendere la strada Parma-Pontremoli-Carrara in val di Magra, a 4 chilometri circa a valle di Aulla.

Italia peninsulare. — Da costruirsi di pianta la piazza di Roma (spesa L. 22,500,000) con campo trincerato. Sarà il ridotto generale di difesa dell'Italia peninsulare. Da trasformarsi completamente la piazza di Capua, piazza di deposito e di appoggio per la difesa delle province meridionali e per coprire le loro principali comunicazioni con Roma. Da migliorarsi o conservarsi nello stato presente: la piazza di Lucca per appoggiare la difesa attiva dello Stato contro una invasione proveniente dall'ovest, ossia dalla strada litorale di Pietrasanta e dai varii passi che attraversano i Monti Pisani.

La spesa delle fortificazioni ascenderebbe a L. 142,000,000, a cui aggiungendo altre L. 41,312,142 per spese d'armamento oltre quello esistente, nuovi magazzini pel servizio d'artiglieria e per la costruzione e sistemazione di stabilimenti d'artiglieria, si ha un totale di L. 183,312,142.

Nella *Nazione* troviamo il seguente doloroso bollettino, in data del 10, sulla malattia dell'onorevole Civinini:

« Le forze dell'ammalato scadono sempre più: perturbamento delle facoltà mentali sempre maggiore: stato gravissimo.

« *Cipriani*. »

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi il corriere di Francia è in ritardo.

Nei giornali di Bruxelles del 9 troviamo la lista del nuovo gabinetto belga. Nè i giornali clericali, nè i liberali se ne mostrano soddisfatti. Il ministero è composto di deputati della destra pura.

La *Gazzetta di Magdeburgo* dice che il direttore generale delle poste tedesche ha fatto un viaggio in una parte delle provincie della Prussia, affine di preparare le trattative colla Russia per un nuovo trattato postale. La convenzione attuale è la più vecchia di tutte quelle conchiuse dalla Prussia, e non risponde più alle esigenze della nostra epoca. Così una lettera per l'America costa meno che una lettera per la Russia. Il Reichstag ha già reclamato una revisione del trattato. Si vogliono introdurre nella futura convenzione delle disposizioni relative alla linea nuova tra Berlino e Costantinopoli. Questa linea passerà per Breslavia, Czernowitz e le strade della Russia meridionale, per riuscire ad Odessa, daddove un servizio di vapori accelerati trasporterà la posta a Costantinopoli.

Si telegrafa da Pietroburgo, 5 dicembre, alla *Correspondance de Berlin*:

« Il principe Federico Carlo di Prussia, il principe Augusto del Wurtemberg (comandante il corpo della guardia prussiana), il duca Paolo di Mecklemburgo-Schwerin, il feld-maresciallo conte de Moltke, i generali de Werder, de Alvensleben, de Barnekow, de Budritzki e il principe Krast de Hohenlove, con gli altri ufficiali prussiani invitati per la festa dell'ordine di San Giorgio, sono giunti qui a tre ore pomeridiane. S. M. l'imperatore li ha salutati a Zarskoje-Selo ed accompagnati a Pietroburgo. Nella stazione della ferrovia tutti i granduchi qui presenti, i ministri e molti personaggi eminenti si erano riuniti per salutare gli ospiti della Corte di Russia. »

La *Freie Presse* del 9 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 8. — L'inviato tedesco presso il governo italiano, conte Brassier de St-Simon, sarà collocato a riposo. Il conte Perponcher (ora inviato in Olanda) sarà il suo successore.

« È smentita la notizia del demagogo socialista Tölke, che 400 minatori siano periti in una miniera della Westfalia.

« *L'Aia*, 7. — Nella seconda Camera il ministro della guerra dichiarò di aver posto a disposizione del re il suo portafogli, specialmente in seguito alle continue divergenze d'opinione fra lui e gli altri ministri sulla quistione della riorganizzazione dell'esercito.

« *Atene*, 8. — Il re di Danimarca è qui arrivato, ed è disceso al castello reale. Il re Giorgio si recò ad incontrarlo sino a Corinto.

« *Bucharest*, 8. — Le relazioni diplomatiche fra la Rumenia e la Germania sono completamente interrotte.

« *Odessa*, 8. — Il Congresso di statistica si riunirà al principio del luglio 1872 a Pietroburgo.

« *Costantinopoli*, 8. — È scoppiata la peste ad Erzerun. La Porta è stimolata a prendere efficaci provvedimenti per impedirne i terribili progressi.

« *Scutari*, 8. — I Mirditi scacciarono Mustafà-pascià senza combattimento. I Mirditi si dichiararono autonomi e non vogliono più obbedire agli ordini del sultano. »

Il *Times* del 6 ha dal suo corrispondente di Parigi sotto la stessa data:

« I giornali hanno parlato di un colloquio domandato dal Re d'Italia al Papa e rifiutato da quest'ultimo in seguito al consiglio della sua Corte. Non è stata fatta alcuna domanda ufficiale al Santo Padre, il quale ha dichiarato che in quanto concerne le sue relazioni personali col Re Vittorio Emanuele, egli consulterà solamente le proprie ispirazioni. È certo che il Papa sinora non ha mostrato alcun desiderio di lasciar Roma, ma secondo informazioni attinte alla miglior fonte, il Santo Padre ha dichiarato che il suo silenzio a questo riguardo non lo lega menomamente per l'avvenire, ch'egli solo è giudice della posizione degli affari, e che la sua presenza a Roma è possibile soltanto se sarà compatibile colla sua libertà spirituale. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 1 40 pom.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. dà comunicazione d'una lettera della Giunta municipale di Torino con cui si ringrazia la Camera del saluto inviato a quella città.

Si accorda qualche congedo.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per la nomina delle Giunte permanenti,

Della biblioteca della Camera;

Delle petizioni;

Dell'esame de' decreti registrati con riserva dalla Corte de' conti;

Dell'accertamento del numero de' deputati impiegati.

Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per l'approvazione dei bilanci definitivi dell'entrata e della spesa pel 1871.

Seguito della discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del ministero degli affari esteri;

Del ministero di grazia e giustizia;

Del ministero della guerra;

Del ministero delle finanze.

Si procede all'appello nominale per le votazioni all'ordine del giorno.

PRES. proclama l'esito della votazione sul progetto di legge del bilancio:

Presenti e votanti	244
Maggioranza	123
Voti favorevoli	177
Voti contrari	67

La Camera approva.

Per lo spoglio delle schede delle altre votazioni si raduneranno questa sera le Commissioni che furono già estratte a sorte in una delle tornate precedenti.

PRES. Si procede alla discussione del bilancio degli affari esteri. Siamo restati al capitolo 2° (Stipendi del personale all'estero — Prima previsione pel 1872 L. 798,800 — Somme trasportate dagli anni precedenti L. 26,000).

PISSAVINI prega l'on. ministro degli affari esteri a far sì che si completino con sollecitudine gli atti relativi alla morte di alcuni individui che abitavano l'America.

---

vie ancora deserte, diceva stringendo le spalle: « Ecco dunque ciò che si chiama vivere! Vestirsi la mattina, spogliarsi la sera. Se almeno una buona volta accadesse in questo intervallo qualche cosa che ne valesse la pena! Una buona rivoluzione od un terremoto! »

Il signor Krimpf, svegliandosi la mattina dopo quella famosa cena che abbiamo descritta, fu molto sorpreso di vedere già il sole illuminare la sua stanza. Nondimeno riuscì a coordinare i suoi pensieri, e si rammentò di quanto era accaduto la sera innanzi sino alla cena, ma, di quanto era succeduto dopo che la sua mente si fu oscurata dai vapori del vino, egli non riusciva a ricordarsi. E nondimeno era accaduto certamente qualche cosa. Egli dovè riflettere un gran pezzo prima di rammentarsi ch'egli aveva svelato all'ufficiale il suo nome, la sua abitazione, e poi egli gli aveva parlato di Rosa. Sì, di Rosa! E l'ufficiale gli aveva parlato anche del signore che abitava in faccia della casa di Rosa. « Ma perbacco! esclamò Krimpf scendendo precipitosamente dal letto, non m'inganno; ho lasciato la fotografia in terra! » Egli la cercò invano nelle tasche, e dovè convenire di averla proprio lasciata alla trattoria.

Pieno di tristi pensieri, egli terminò di vestirsi, e dopo essere passato un momento al laboratorio, non avendovi trovato il signor Boehler, discese ed entrò dalla signora Weiher. Gli bastò un'occhiata per avvedersi che Rosa era uscita; sua madre era seduta presso al focolare, sbucciando dei pomi di terra.

Il piccolo pittore fece col capo un piccolo segno amichevole e si pose a sedere presso alla vecchia.

— Sempre al lavoro, signora Weiher! disse egli sbadigliando.

— Per necessità, rispose essa. Chi non fa nulla non mangia, a meno di essere fortunato come voi!

— Misericordia! rispose il sig. Krimpf. Io fortunato? Non so che cosa sia la fortuna; voi almeno lavorate, ma noi lassù... ma basta, non si deve disprezzare la propria professione.

— Eh! eh! gli affari dunque non vanno daccapo? disse la vecchia curiosamente, lasciando cadere nel suo grembiule le patate ed il coltello. Sì, l'ho sempre detto, il mestiere di artista non è molto grasso. E poi, vedete, il fotografo condannato ad aspettare sempre gli avventori mi pare un ragno che aspetta una meschina mosca.

— È una triste professione, proseguì il sig. Krimpf. Ed io l'abbandonerò quanto prima per consacrarmi interamente alla pittura. La fotografia costa troppo e rende poco.

La signora Weiher scosse il capo in segno di adesione.

— È ciò che ho già detto cento volte a Rosa, disse essa. Aspettare, sempre aspettare, ecco la sorte di un fotografo. Sì, ed a forza di aspettare s'invecchia e che cosa rimane ad una povera giovane allorchè ha perduto la prima freschezza della gioventù?

— Le rimane la speranza di uno sposo, del nostro Boehler per esempio! rispose il maligno pittore con un sorriso ironico.

— Non le rimane alcuna speranza, proseguì la vecchia, e così la poveretta si chiude l'avvenire.

— Sì, davvero, disse il signor Krimpf con accento pensieroso. La maggior parte delle amiche di Rosa sono già maritate.

La madre di Rosa rimaneva sempre seduta e scuoteva il capo guardando macchinalmente la finestra; i pomi di terra ebbero un nuovo momento di riposo.

— E pensare che la sua amica Emma Schwertel fra pochi giorni sarà baronessa! proseguì il pittore.

— Oh! quanto a ciò Emma Schwertel ha avuto più fortuna che ragionevolezza; poichè non è prudente avere relazione con un luogotenente. Se Rosa avesse voluto saperne di luogotenenti, questa casa sarebbe come una caserma. Ma ad ogni modo bisogna che io abbia, una volta per tutte, un colloquio serio col sig. Boheler. Questa storia incomincia ad annoiarmi e bisogna infine spiegarsi.

— Dov'è dunque Rosa? domandò il signor Krimpf.

— Essa è andata a portare alcuni lavori nei magazzini. Vi assicuro che essa è una ragazza abile e laboriosa.

Così dicendo la vecchia Weiher scosse il suo grembiule, pose in un canto i pomi di terra e si affacciò alla finestra.

Il signor Krimpf guardò pure e sorrise.

— Amerei meglio, dal canto mio, quel signore che il luogotenente di Emma Schwertel.

— Avete saputo qualche cosa di lui, Krimpf? domandò la vecchia.

— Sì, certamente, l'ho udito da uno dei miei migliori amici. Egli si è talmente innamorato di Rosa che non desidererebbe altro che un'occasione di parlarle.

— Parlarle? disse con diffidenza la signora Weiher.

— Eh! sì, qui nella vostra stanza. Non v'è gran male in ciò, suppongo.

— Krimpf! Krimpf, questi colloqui sono pericolosi. Pensate ai vicini, e sopratutto a Boehler.

— Non mi spetta di darvi un consiglio. Dico soltanto ciò che mi venne riferito. Non voglio già immischiarmi in questo affare! Ma vi devo aggiungere che egli è straordinariamente ricco ed influente.

La vecchia riflettè un istante e disse quindi come parlando fra sè:

— Infine, non posso proibire a nessuno di venir qui ad ordinare, ovvero a comprare qualche cosa.

Il signor Krimpf aveva riflettuto dal canto suo, e ripetè:

— Certamente, non si può proibirlo a nessuno. D'altronde Rosa è una ragazza ragionevole e sa benissimo quello che deve fare. — Ora io vi do il buon giorno, madama Weiher; vogliate salutare amichevolmente vostra figlia da parte mia, e se devo darvi un consiglio, credetemi, sarà meglio che non le parliate del giovane signore.

Il pittore uscì mentre la vecchia pensava al matrimonio di Emma Schwertel.

Il signor Krimpf non esitò a recarsi difilato in casa del ciambellano barone di Wenden. Questi, appena seppe il motivo della sua visita, gli fece buon viso e lo pregò di consegnare a Rosa un viglietto, in cui insisteva per avere un abboccamento con essa in quel giorno.

(*Continua*)

L'oratore dimostra gli inconvenienti, specialmente in occasione delle leve militari, che produce la mancanza di questi atti, e chiede che il governo solleciti la pubblicazione d'un elenco ufficiale degli italiani morti in America.

VISCONTI VENOSTA (ministro degli affari esteri) assicura che i consoli, ottemperando alle istruzioni ministeriali, hanno già compilata una statistica esatta che venne anche pubblicata, e trasmettono, *caso per caso*, gli atti di morte. Il ministero poi *soddisfa* prontamente a tutte le ricerche che *gli vengono* fatte, e chiede ai consoli tutti gli *schiarimenti* che si ritengono utili. Se avvenne *qualche* inconveniente, non si può certo *imputarlo* a mancanza di esattezza nelle rtatistiche *consolari*.

PISSAVINI. dichiara di non aver vèduto la pubblicazione a cui accennò l'on. ministro, ma prende atto della di lui assicurazione e raccomanda al governo tutta la possibile esattezza in atti che hanno tanto importanza.

SINEO, parlando d'una notizia data dai giornali di pressione esercitata dal governo francese sul governo greco per la questione del Laurium, fa plauso alla condotta del governo italiano che non volle associarsi a quell'atto di pressione del governo francese.

VISCONTI-VENOSTA dichiara non esser a sua notizia che il governo francese abbia esercitato la pressione cui allude l'onorevole Sineo, e che abbia minacciato il governo ellenico. I governi francese ed italiano procedettero sempre concordi nella loro azione e cercarono di tutelare gli interessi dei rispettivi cittadini, senza farne però una questione politica propriamente detta.

Furono fatte delle proposte che si stanno ancora esaminando con buon volere da una parte e dall'altra, inspirati sempre dal desiderio di accordare agli interessi nazionali la legittima tutela che ad essi compete e senza indebite pressioni che possano ledere il principio del rispetto che deve guidare le relazioni internazionali.

SINEO prende atto delle parole del ministro alle quali fa plauso e augurandosi che la notizia di pressione al governo francese attribuita non sia vera, dice che la Francia dovrebbe aver imparato a lasciarda parte il sistema d'ingerenza negli affari degli altri Stati, che le procurò tanti danni.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) osserva che tali dichiarazioni non devono in alcun modo pregiudicare i diritti di alcuno.

SINEO. Io non intesi che constatare come il principio moderno debba assolutamente tendere all'esclusione d'indebite ingerenze di governi in questioni di diritti che competono alla decisione dei tribunali.

Il capitolo 2° è approvato.

PRES. Si passa al cap. 3° (Assegni del personale all'estero: prima previsione per il 1872, L. 2,642,500; somma trasportata dagli anni precedenti, L. 120,000).

MELLANA fa qualche osservazione su questo capitolo e combatte gli aumenti proposti dal Ministero e dalla Commissione negli stipendi di alcune legazioni, e specialmente di quella di Madrid, poichè gli pare che sia dannoso all'Italia dimostrare, col dare maggiore importanza alla sua legazione in Ispagna, di voler esercitare qualche pressione sul governo di quel paese, perchè alla testa di esso vi è un figlio del Re nostro.

L'oratore dice che il maggior danno che si può fare a quel Principe è di far credere agli spagnuoli che il governo italiano voglia esercitare su lui una qualsiasi influenza. (*Rumori a destra*)

GUERRIERI-GONZAGA (relatore) domanda la parola.

PRES. Parli un po' più forte, onor. Mellana, perchè si sente poco.

MELLANA proseguendo le sue osservazioni, trova che non è conveniente che il ministro italiano che era accreditato presso l'imperatore dei francesi sia accreditato anche presso la Repubblica e domanda se il nostro ambasciatore a Parigi possa senza ridere presentarsi agli attuali governanti.

Egli conchiude proponendo che la somma del capitolo 3 sia ridotta a quello che era nel bilancio dell'anno passato.

VISCONTI-VENOSTA. Non posso ora discutere le idee che l'on. Mellana ha esposte intorno le rappresentanze diplomatiche. Sarà tempo di discutere anche quelle idee, e mi riservo di manifestare le mie opinioni. L'on. Mellana vorrebbe la diplomazia della virtù, e certo che tutti la vogliono, ma non basta questo. Va bene la diplomazia di Franklin, ma nelle condizioni in cui si devono svolgere gli affari diplomatici, bisogna avere anche dei franchi (*Ilarità*).

L'on. Mellana dice che i governi in cui era divisa l'Italia spendevano poco nella diplomazia, ma io gli risponderò che allora la diplomazia era fatta dall'Austria (*Bene*) ed ora la fa l'Italia (*Benissimo*).

L'on. Mellana vorrebbe che ai posti diplomatici si scegliessero persone ricche, indipendentemente dal loro merito. Questa opinione non è certamente molto democratica, e mi meraviglio che venga esposta su quei banchi. (Bene! *a destra*)

L'on. Mellana ha preso il capitolo 3 ad occasione d'un attacco personale verso l'egregio nostro ministro a Parigi.

MELLANA. Non lo conosco nemmeno di vista.

VISCONTI-VENOSTA. Non importa; si possono avere delle prevenzioni contro una persona anche senza conoscerla. Io posso assicurare l'onorevole Mellana che il nostro ministro a Parigi è apprezzato in tutta la società parigina e che tutti gli uomini politici della Francia riconoscono i di lui meriti. Egli rende in Francia i più segnalati servizi al suo paese.

In quanto all'aumento dello stipendio della legazione di Madrid, io era ben lungi dal pensare che si potesse combattere coll'obbiezione esposta dal deputato Mellana. L'aumento fu proposto per ragioni di servizio e non per cause politiche. Tutti sanno che, da quando il principe Amedeo accettò il trono di Spagna, egli è divenuto il primo degli spagnuoli, e non cerca che lo sviluppo del nobile paese che l'ha eletto. (*Benissimo*)

Il ministro conchiude ringraziando la Commissione dell'aumento concesso, ma pregandola di accordare tutta la somma che fu proposta dal ministero.

(In questo punto (ore 4) la sala in un istante si illumina splendidamente).

MUSSI cede la parola all'on. Mellana.

MELLANA comincia a parlare.

(Mentre l'on. oratore parla si rompono moltissimi vetri dei lumi producendo l'ilarità della Camera)

MELLANA sostiene che l'ambasciatore italiano a Parigi non può convenientemente rappresentare l'Italia presso il governo repubblicano dopo averla rappresentata presso l'impero, e non può più stare a Parigi ora che l'Italia ha la capitale a Roma perchè ha preso parte alla convenzione che chiudeva all'Italia le porte di Roma. (Bene, a sinistra, rumori a destra — i vetri dei lumi continuano a rompersi)

MUSSI si compiace di trovarsi almeno una volta d'accordo colla Commissione, poichè dal rapporto dell'on. Guerrieri-Gonzaga, si scorge che la Commissione fu abbastanza avara in fatto di aumento alle spese per le legazioni, largheggiando invece nelle spese dei consolati, come è richiesto dallo sviluppo commerciale che diventa sempre maggiore.

L'oratore poi si associa all'on. Mellana nel dichiarare che lo stesso uomo non può oggi rappresentar l'Italia a Parigi, non solo perchè è cambiato là il governo, ma anche perchè è mututa in molti punti la politica italiana verso la Francia.

La nostra politica è oggi più accentuata e i veneziani mutavano saggiamente la persona quando la politica cambiava in qualche punto e richiedeva maggior forza.

L'oratore svolge alcune considerazioni intorno la necessità di dare sviluppo alle relazioni commerciali e di assicurare agli interessi nazionali, all'emigrazione, al commercio patrio la più efficace tutela, escludendo assolutamente la politica dai consolati.

DELLA ROCCA dimostra che l'ufficio consolare di Nuova-York è male retribuito, mentre è importantissimo pegli affari commerciali italiani che su quella piazza si svolgono e propone che sia aumentata la spesa di quel consolato.

GUERRIERI-GONZAGA (relatore) fa qualche considerazione in appoggio degli aumenti acconsentiti dalla Commissione in questo capitolo, e dichiara di associarsi alle nobili parole che il ministro ha pronunziato in lode dell'ambasciatore d'Italia a Parigi, il quale rende alla patria i più utili servigi.

La Commissione non accetta la proposta d'aumento pel Consolato di Nuova-York.

DELLA ROCCA dichiara che mantiene la sua proposta d'aumento per 8000 lire.

VISCONTI-VENOSTA prega l'on. Della Rocca di ritirare la sua proposta, perchè c'è di mezzo una questione di regolarità amministrativa. Il governo deve studiare i vari aumenti, perchè non può sapere se gli aumenti che si propongono siene troppo elevati ed insufficienti.

DELLA ROCCA dice che aveva fatta la sua proposta per ragione di giustizia distributiva, essendo il Consolato di Nuova York importantissimo pegli affari che tratta; la ritira, raccomandando le sue ragioni al sig. ministro.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) ripete che combatte la proposta per solo motivo di regolarità amministrativa.

PRES. L'on. Mellana ha fatto una proposta di diminuzione. La mantiene?

MELLANA dice qualche parola.

PRES. Io debbo sapere la somma precisa di diminuzione.

MELLANA. 20,000 lire.

PRES. Domando se questa proposta è approvata.

È respinta a grande maggioranza.

PRES. Il ministro propone che per la legazione di Madrid si ripristini la somma da lui proposta in lire 90,000.

VISCONTI-VENOSTA dichiara di non volersi mettere in collisione colla Commissione, ma si riserva di proporre un aumento in altro bilancio.

PRES. Metto ai voti il cap. 3° in L. 2,762,500. È approvato.

Si approvano pure i seguenti:

4° Indennità diverse, viaggi e missioni, lire 550,000;

5° Spese d'ufficio del ministero, L. 65,000.

PRES. Metto ai voti il capitolo 6° (Spese segrete, lire 100,000).

MERIZZI crede che a questo capitolo si potrebbe portare una riduzione di L. 50,000, e la propone.

La proposta Merizzi è respista, ed il capit. 6 è approvato in L. 100,000.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

7° Spese dragomanali, L. 208,000.

8° Spese di posta, telegrammi e trasporti, L. 150,000.

9° Sovvenzioni, L. 270,000.

10° Provvigioni, L. 25,000.

11° Casuali, L. 120,000.

12° Assegnamenti provvisorii e d'aspettativa L. 30,000.

13° Indennità ai regii agenti all'estero per spese di cambio, L. 21,000.

PRES. La parte ordinaria del bilancio è quindi di L. 5,279,000, e la straordinaria di L. 51,000. Totale L. 5,330,300.

PRES. Domani si metterà ai voti l'articolo del progetto di legge che approva il bilancio degli affari esteri nella somma sopraindicata.

Si passa ora alla discussione del bilancio del ministero di grazia, giustizia e culti.

DELLA ROCCA fa alcune raccomandazioni al guardasigilli circa alcune categorie d'impiegati giudiziari e fa alcune osservazioni sulle cancellerie.

DE FALCO (guardasigilli) dichiara che il governo procede con tutti i riguardi verso i funzionari e non si mette in disponibilità alcuno di essi senza che gravi ragioni di servizio lo esigano.

SINEO dice che è inamissibile in un governo costituzionale che le sorti della magistratura giudiziaria siano poste interamente in balìa dei guardasigilli, i quali, per quanto siano persone di elevato senso morale, sono però uomini e non possono a meno di subire le pressioni della politica, e domanda perciò che il guardasigilli presenti proposte che rimuovano, per quanto è possibile, l'arbitrio.

SALARIS domanda al ministro se intende provvedere alla posizione dei pretori, e rivolge qualche altra domanda di schiarimenti circa alcune riforme da introdursi nell'amministrazione della giustizia.

ROMANO fa alcune osservazioni sulla necessità d'un nuovo organico giudiziario che ponga fine agli inconvenienti che ora si lamentano, che assicuri la sorte anche degli impiegati inferiori, e che sia degno dei grandi principii e dei grandi interessi che l'amministrazione della giustizia racchiude.

DE FALCO (ministro) vuol parlare.

Voci. A domani! a domani!

PRES. No, no, c'è tempo anche oggi per la risposta del ministro.

DE FALCO (ministro) risponde prima di tutto all'on. Salaris che avevagli rivolto parecchie domande.

Confuta quindi le asserzioni dell'on. Sineo sulla magistratura, che crede in coscienza d'aver sempre rispettata nella sua indipendenza; e finalmente, non potendo dare un'ampia risposta all'onorevole Romano, che trattò così in largo la questione dell'ordinamento giudiziario, vi dà qualche schiarimento parziale.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Chi, martedì scorso, nelle ore avanzate della notte, si fosse incontrato a passare nella Via... ove v'ha un piano d'una casetta destinata al culto di Venere, avrebbe inteso colà dentro un avvicendarsi di voci gioiose, un ripetuto frastuono di risa, un facile scambiarsi di giocosi propositi, in una parola, tale uno sfrenato baccano, da credere quella brigata là convenuta la più allegra e spensierata del mondo. Ed infatti, erano quattro giovanotti che una settimana prima s'erano recati a far baldoria in quelle stanze istesse, ma mezzo sparuti in volto, quasi laceri nelle vestimenta e con una scarsa provvista di denaro nelle tasche. Avevano dunque ben d'onde di mostrarsi ilari e giulivi quella sera, dacchè e l'eleganza delle nuovissime vesti e lo sciupìo fatto del danaro per gli apprestamenti del desinare lì per lì improvvisato, li diceva, se non uomini d'alto affare, chè li tradiva il linguaggio e le maniere volgari, almeno persone visitate dalla Fortuna, che con inaspettato sorriso avesse su di loro piovute le capricciose sue grazie.

E la stessa faccendiera del *nobile* istituto non si saziava pur essa di ammirare quei favoriti dalla fortuna ed invidiarne la sorte, invitandoli con insistenza a rinnovar le loro tanto profittevoli visite.

Il domani dell'orgia è lutto nella casa. Un agente della questura chiede di abboccarsi con la direttrice faccendiera, ed essa, cui cale che la visita sia la più breve possibile, alle interrogazioni fattale non usa arzigogoli, è spedita nella narrazione, e ti spiattella tutto quanto sa, senza potervi assicurare che non vi fosse stato anche qualche cosa del suo per giunta.

La visita e la rivelazione ebbero i loro effetti; si corre sulle traccie dei cavalieri improvvisati, si arrestano, si interrogano, si minacciano, e si finisce per conoscere che le spese della festa le ha fatte niente altro che un onorevole deputato, che un ex-ministro, in una parola il comm. Minghetti, due giorni prima aggredito sulla piazza di Colonna Traiana.

Aver nelle mani il ladro non è ricuperare il furto, specialmente quando s'incontrano scialacquatori di quella fatta.

Noi sappiamo intanto che l'orologio è stato stanato dal borsellino d'uno dei ladroncelli che se ne faceva bello in Frascati, ove erasi rifugiato.

La catena e le medaglie d'oro che da essa pendevano hanno finito i loro giorni entro il crogiuolo di un orefice piovutoci in Roma di fresco; i denari.....Non parliamo dei denari, e specialmente di quelli acquistati in tale maniera; due giorni dopo, i quattro ladri, niuno dei quali conta ancora 20 anni, erano al verde come prima, e molto probabilmente coll'idea di procurarsene al modo stesso degli altri.

—

Noi parlammo in un altro numero della assoluta necessità che si aveva di provvedere a che stieno aperti degli spacci di neve in varie parti della città, onde in caso di bisogno si possa correre ad acquistarne.

Ebbene, quando due giorni fa quei disgraziati muratori vennero schiacciati dal cornicione della Caserma di Serristori, che cadde loro addosso, era indispensabile l'applicazione del ghiaccio sulle membra offese di quegli infelici. Ma trovatosi chiuso lo spaccio prossimo all'ospedale si dovè correre all'unico spaccio che è in via Morgana quasi a tre chilometri di distanza e quando l'infermiere mandato per la neve ritornò, la neve era inutile perchè uno dei disgraziati era morto.

Noi sappiamo che l'egregio dott. Achille Bianchi sotto direttore dell'ospedale di S. Spirito ha fatto altra volta un rapporto che ha passato al dott. Pantaleoni sull'inconveniente della chiusura dello spaccio di neve che esisteva già in Piazza Pia in prossimità dell'ospedale.

Questo rapporto fu trasmesso alla Giunta municipale, ma sinora non ha sortito l'effetto desiderato ed ogni giorno, può dirsi, si effettuano dei casi di chirurgia istantanea in cui l'applicazione del ghiaccio è tale una necessità da porre in pericolo la vita dell'infermo ove non possa disporsi di questo rimedio.

Ci sembra aver detto anche troppo mettendo in evidenza una trascuranza i di cui effetti sono così funesti alla vita dei cittadini.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 10 *dicembre* 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al [illegible] e. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 762, 9

Termometro centigrado

Massimo = 3,6 — Minimo = — 3,8

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta = 2,74

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Chiaro in prima mattina; poco dopo le ore sette ant. strati leggeri con l'orizzonte sempre chiaro; dura così fino alla sera. Tarda sera cielo chiarissimo.

Dall'onorevole deputato Gabelli ci fu indirizzata la seguente:

Roma, 11 *dicembre* 1871.

Signor Direttore,

Il posto ch'Ella ha assegnato alla notizia d'una domanda di permesso a procedere contro di me per reato di stampa può far supporre a chi non mi conosce ch'io sia un *libellista*. Perchè so di essere tutt'altra cosa La prego a pubblicare queste poche righe. Mi faccio un dovere di astenermi da ogni apprezzamento.

In qualche raro momento d'ozio mi diverto a notare quello che a me sembra ben fatto o mal fatto a Foggia, dove abitualmente risiedo; scrivo, e pubblico col pseudonimo di Giacomo nel giornaletto *La Capitanata*. La divisa è quella di tutti i giornali umoristici: *castigat ridendo*. In una delle mie note allusi ad una decisione della Deputazione provinciale di Capitanata, la quale escludeva nominativamente il sig. Raffaele Celentani, di professione appaltatore di manutenzioni stradali, dal concorrere alle aste pubbliche. Il sig. Raffaele non trovò di suo gusto nè la decisione nè la mia allusione, e sporse querela contro al prefetto della provincia, contro alla Deputazione provinciale e contro a me. Pei primi non occorreva chiedere permesso ad alcuno e i magistrati si disbrigarono subito con un *non farsi luogo*. Per me che c'entrava nulla colla decisione della provincia; per me accusato di *reato di stampa* e difeso dalla medaglia il magistrato ha dovuto chiedere il permesso a procedere. E desidero che la Camera lo accordi.

Accolga, sig. Direttore, i miei ringraziamenti e l'espressione dei sensi di stima distinta con cui mi dichiaro

Devot.mo servo
FEDERICO GABELLI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 9:

« L'imperatore del Brasile colla consorte giunto mercoledì a sera in Genova ove erano a riceverlo alla stazione le primarie autorità civili, giudiziarie e militari partì ieri a mezzogiorno complimentato dai prefati pubblici funzionarii. Nel breve suo soggiorno in Genova visitò la pubblica passeggiata dell'Acquasola, il Camposanto di Staglieno il palazzo Tursi ove era ad ossequiarlo il sindaco, il giardino Pegli, la Basilica di Carignano, la R. Università, l'Esposizione delle Belle Arti ove si trovavano il presidente col vice-presidente, la metropolitana di S. Lorenzo e la chiesa di S. Stefano. Avanti ieri sera onorò di sua presenza lo spettacolo del Carlo Felice in palchi d'affitto non avendo accettato, serbando sempre il più stretto incognito, i palchi che gli erano stati offerti dal sindaco. L'albergo Feder ove era disceso ad alloggiare, era stato preparato dal proprietario con squisita magnificenza di cui ebbe a mostrarsi soddisfatto l'imperatore il quale, recancandosi a Torino, risiederà all'albergo della stessa casa. »

I giornali di Torino, infatti annunziano l'arrivo della coppia imperiale in quella città, dove avranno incominciato a visitare le cose più notevoli.

NOTIZIE ULTIME

Il bilancio degli affari esteri pel 1872 pareva dovesse esser la sorgente d'una lunga discussione politica e diplomatica. E l'on. Mellana pareva chiamato a averne la parte principale. Ma quando si fu a' fatti, delle molte parole dette rimase poco o punto; perchè l'on. Mellana messo alle strette di dire che voleva, propose che le 20 mila lire che si vogliono aggiungere alla legazione di Madrid si togliessero a quella di Parigi, di cui siede a capo l'on. Nigra, che all'on. Mellana non garba, ma che è stato egregiamente difeso dal ministro degli affari esteri. Benchè le esigenze dell'on. Mellana fossero ristrette assai la Camera non gli volle tuttavia dar ragione e il bilancio fu approvato, quale venne proposto dalla Commissione.

La Camera prese poscia a discutere il bilancio di grazia e giustizia e protrasse la seduta fino verso le ore 6, avendo avuto cominciamento l'illuminazione a gas.

—

Probabilmente prima che l'on. Sella cominci la sua esposizione finanziaria, i ministri Ricotti e Ribotty presenteranno domani le loro proposte per la difesa nazionale e l'ordinamento della marina.

Quanto alle proposte che l'onor. Sella svolgerà per provvedere a' bisogni dell'erario, crediamo ch'egli anzitutto pensi di proporre che le risoluzioni non si restringano a soddisfare alle esigenze del Tesoro per l'anno, ma abbraccino un periodo di cinque anni.

Per coprir il disavanzo che risulta, secondo i suoi calcoli, ne' cinque anni, egli proporrebbe varie disposizioni, di cui le principali sarebbero:

1° Affidamento del servizio di tesoreria alle Banche;

2° Aumento della circolazione fiduciaria di 300 milioni in cinque anni;

3° Aumento d'entrate per 30 milioni all'anno, mercè qualche nuova tassa o modificazione di tasse;

4° Conversione facoltativa del Prestito nazionale in consolidato.

—

Quest'oggi (11) si sono riuniti privatamente alla Camera parecchi senatori e deputi per trattare della costruzione d'una ferrovia attraverso lo Spluga, il quale progetto sembra acquisti ogni giorno maggiori probabilità di venire attuato, qualora non gli manchi il concorso dello Stato e delle provincie interessate. La somma che sarebbe accollata all'Italia, a fondo perduto sarebbe di 12 milioni e mezzo di lire. Una società composta di banchieri e capitalisti ha già assunto l'obbligo di costruire ed esercitare la strada che dovrebb'essere compiuta in quattro anni.

—

ELEZIONI POLITICHE
Votazione di ballottaggio del 10 *dicembre*.

Collegio di Chioggia. — Votanti 300. Dottore Alvisi voti 161; professore Villari, rinunziatario, 134, nulli 5. — Eletto il dott. Alvisi.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 10. — Si smentiscono le voci di crisi ministeriale. I cambiamenti nelle luogotenenze avranno luogo dopo le elezioni.

Atene, 10. — Il Sinodo si oppone all'accomodamento del Patriarca di Costantinopoli coi Bulgari.

Riproduciamo pe non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente la seguente notizia:

Questa sera, 10, è stato ripetuto nella grand'aula della Camera de' deputati l'esperimento dell'illuminazione. Esso è riuscito stupendamente. Così l'accensione, come lo spegnimento si compiono in modo stantaneo, aprendo e chiudendo una valvola. Domani potrà cominciare l'illuminazione regolare per le pubbliche sedute.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 11. — La *Gazzetta della Borsa* dice che il brindisi fatto all'imperatore in occasione della festa di S. Giorgio è il programma della politica futura della Russia ed un avvertimento indirizzato alle passioni politiche. L'alleanza della Russia significa una pace durevole universale, che farà fronte agli elementi distruttori che esistono in Europa, senza essere però una reazione. L'idea che la Russia minacci l'ordine stabilito in Europa è un vano spauracchio. Colle riforme che furono introdotte in Russia l'antica politica russa ha cessato di esistere.

Parigi, 11. — Parlando del recente brindisi dello Czar, la maggior parte dei giornali dicono che non ignoravano i sentimenti personali dell'imperatore Alessandro, ma constatano che la nuova situazione europea, creata dalle vittorie della Prussia, conduce necessariamente ad un-alleaaza franco-russa, la quale è diggià presentita dagli istinti e dagli interessi dei due paesi.

Parigi 9	8	9
Rendita francese 3 0/0 . . .	56 70	56 50
» italiana 5 0/0 . . .	66 45	66 30

GIACOMO DINA Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.
Borsa di Roma del dì 8 dicembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0 . . .	— —	69 75
Consolid. Romano 5 0/0 . . .	— —	69 45
Imprestito Nazionale . . .	— —	84 50
Detto piccoli pezzi . . .	— —	84 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 . .	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 .	537 50	502 —
Detti Emissione 1860-64 .	— —	68 25
Detti concambiati . . .	— —	67 30
Banca Nazionale italiana . .	1000 —	3480 —
Banca Romana	1000 —	1450 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane . . .	500 —	165 —
Obbligazioni dette	500 —	190 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro) . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	630 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	430 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

FARINA MESSICANA del dott. BENITO DEL RIO del Messico.

PRODOTTO ALIMENTARE NATURALMENTE RICCO DI FOSFATO DI CALCE

Eminentemente nutritivo e di digeribilità straordinaria.

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: *La Consunzione - la Bronchite e Laringite cronica - il Catarro polmonare - l'Asemia (povertà di sangue) - la Paraplegia nei bambini - le Malattie delle ossa e del midollo spinale - la Rachitide - la Scrofola - lo Spossamento delle nutrici, ecc.* La FARINA MESSICANA adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente e ne rende sicura la guarigione. — Basta la malattia rosisce ad una cura di 2 a 3 mesi. — È pure il migliore specifico contro lo sfinimento. Prezzo di una scatola di gr. 250, L. 2 50.

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia G. LATTUADA e DE-BERNARDI, via S. Pietro all'Orto, 10 — Società Farmaceutica A. Manzoni e C. — Perelli Paradisi — F.a Polli — Como, F.a Della Rocca — Pavia, F. Campagnoli — Piacenza, F.a Corvi — Novara, Farm. Caccia — Aosta, farmacia Gallesio — Brescia, Farm. degli Spedali — Ferrara, Navarra — Rovigo, Diego — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Torino, Bonzani — Alessandria, Bravetta — Genova, Mojon — Parma, Guareschi — Modena, Selmi — Reggio, Jodi — Bologna, Bonavia — Ravenna, Gelli — Pisa, farm. Rossini — Livorno, Boccacci — Perugia, Vecchi — Ancona, Moscatelli e Angiolani — Roma, Sinimberghi, Desideri — Napoli, farm. Scarpitti — Palermo, Sirazzeri — Messina, Santi Raimondi — Cagliari, Dagagnoli — Pistoia, farm. Civinini — Firenze, Pieri, Banchieri e C., e Neg. T. Mambrino e C. — Forlì, C. Croppi — Oneglia, Saccheri — Pescara, V. Bocco — Porto Maurizio, Gentile.

Si spedisce *gratis* un opuscolo del dott. BENITO DEL RIO sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la FARINA MESSICANA. — Non confondere la FARINA MESSICANA colla Revalenta Arabica Du Barry.

IL MAGAZZINO di Piano-Forti Berlyans

è trasferito in via San Pier Maggiore N. 2, presso il mercatino di S. Piero, Firenze.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contrò vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 e Libreria Scolastica di Giulio Grassi, via Panzani, 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 35 cent. per chi desidera il invio raccomandato.



Vendita all'ingrosso presso l'autore De Bernardini, da cui si ottengono sconto a norma del Catalogo. Al dettaglio in Roma, presso la farmacia inglese Sinimberghi; Desideri Piazza Tor Sanguigna e in Minerva; Cirilli al Corso; Selvaggiani e Marchetti all'Angelo Custode, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

COSTIPAZIONE — Umori viscidi — Emicrania — Rutti — Bile

REUMATISMI — Porpigini — Nevralgia — Asme — etc.

PILULES VEGETALES GOURMANDES PURGATIVES ET DÉPURATIVES CAUVIN

55 Bd. Sebastopol — PARIS

COME DOSE PURGATIVA DEVONO PRENDERSI NEL CORICARSI

COME DOSE RINFRESCANTE DEPURATIVA NEL PRANZO

I LORO BUONI EFFETTI POSSONO RIASSUMERSI IN QUESTE PAROLE: Mantenere e mantenere la Sanità

L. 3 50 scat. grande, L. 2 scatola piccola. — Agenzia generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. Vendita in dettaglio in Roma, Desideri, e in tutte le principali farmacie del Regno.

OLEOCERATO DI GLICERINA ALLA ROSA

Utilissimo nelle crepature delle mani, delle labbra, del volto, delle mammelle e di qualunque siasi escoriazione superficiale può con vantaggio usarsi contro la sordità applicandolo direttamente mediante il cotone come si farebbe di un olio specialmente quando la superficie del condotto uditorio è fatta dura lucida biancastra e senza elasticità. Emolliente e rinfrescante ed eccellente rimedio per le macchie e per le pustole che vengono alla pelle facendone uso per le mani, per le cure del corpo; esso conserva alla pelle la bianchezza, la morbidezza e la preserva ad ogni azione perniciosa dell'atmosfera. L'odore che spande è il più gentile e soave; dopo fattasi la barba toglie il bruciore prodotto dal rasoio meglio che ogni altro cosmetico.

Laboratorio chimico di O. CARRESI, via San Gallo, nº 52, Firenze.

DROGHERIA DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio, 116*	*Via della Ninna*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno, di Spagna, Campagne di Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettino* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA - ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Conserve ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La Casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

D'AFFITTARSI subito

piccoli appartamenti, ed un villino con giardinetto, via Nuova, 213, per la via Jacopo di Diaceto, Firenze, a modici prezzi.

Per motivo di soppressione del R. Giardino zoologico di Firenze.

Vendita di tutto il materiale del tiro al Bersaglio di detto Giardino composto di più paia pistole di precisione, pistole da sala, carabine ad ago sistema Dreyse, carabine da sala, lastre di ghisa, bersagli portatili, porta figurini in ferro, un uomo in ferro fuso, forme da palle, attrezzi per caricare, seggiole di ferro. Dirigerri al Laboratorio dell'armaiuolo L. Lacroix, via Luigi Alamanni, nº 11.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, farmacia Bruzza, e Mojon Bologna R. profum. Bortolotti. Parma, G. Renaud, piazza della Steccata. Milano, Agenzia Gaberlotti, via Galline, 1. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

LIQUORE DEI FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871 e all'Esposizione di Forlì con medaglia.

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, nº 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni ;lli,ontessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali droghzza-q Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via della Maddalena 46 e 47. —Cea logna, alladrogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Borte of spedizionieri in via della posta, nº 21; — Modena, dai fratelli Bonacini, Pia-al Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto rie ;g bricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno continentale.

PRONTA GUARIGIONE DELLA TOSSE

con le pastiglie del chimico-farmacista C. PANERAI

Questo nuovo rimedio a base di *Tridace* estratto da lattughe medicinali espressamente coltivate, è il più sicuro e più adatto a vincere la *Tosse* tanto che esso derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giova nelle Bronchiti, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari.

Gli splendidi resultati ottenuti da queste Pastiglie, e le innumerevoli guarigioni da esse operate di Tossi inveterate, ostinate e ribelli ad ogni altra cura sperimentata, fanno sì che molto credito ovunque furono conosciute, dimostrandone la superiorità al confronto degli altri specifici, meglio ancora dei soliti attestati.

Prezzo L. una la scatola con la relativa istruzione.

DEPOSITI

ACQUI, farm. dei Bagni — **ALESSANDRIA**, Farmacia Basillo — **ANCONA** Sabbatini — **AOSTA** Gallesio — **AREZZO** Cecchereili — **ASOLA** Negri — **ASTI** Mondo — **ASCOLI (Piceno)** Cicoarelli — **AVELLINO** Tulimieri — **BARI** Chiarappa, Demattia — **BARLETTA** Vitta — **BERGAMO** Terni — **BOLOGNA** Zarri e Bonavia — **BRESCIA** Grassi — **CAGLIARI** Daga — **CAPUA** Farina Vito Guglielmini — **CESENA** Giorgi — **CITTÀ DI CASTELLO** Vegni — **CIVITAVECCHIA** Tommasini — **COMO** Della Rocca — **CORTONA** Mariottini — **CREMA** Dapino — **CREMONA** Carbarelli — **CUNEO** Ferneris — **EMPOLI** Marzocchi — **FAENZA** Brighenti — **FERRARA** Navarra — **FIRENZE** Bizzarri, Ferroni, Salle — **FOGGIA** Della Mortara — **FORLÌ** Muratori — **GENOVA** Bruzza, Mojon, Freccieri, Profumeria Reale — **GROSSETO** Rossi — **IMOLA** Tassinari — **LECCE** Dell'Ungaro — **LODI** Boggiali — **LUCCA** Gemignani — **LUGO** Rossi — **MANTOVA** Della Chiara, Dallamano — **MASSA MARITTIMA** Niccolini — **MACERATA** Allegrini — **MESSINA** Santi Raimondi — **MILANO** Bianchi, Artini, Manzoni — **MODENA** Pellacani — **MONTEVARCHI** Marrubini — **MORTARA** Boffa — **MESTRE** Bettanini — **NAPOLI** Finizie, Ferroni — **NOVARA** Magnaghi — **ONEGLIA** Mela — **ORBETELLO** Pucci — **ORVIETO** Fabiani — **PADOVA** Cerato, Stoppato — **PARMA** Mazza — **PAVIA** Turconi — **PERUGIA** Vecchi — **PESCIA** Tondi — **PIACENZA** Grossi — **PISA** Rossini — **PISTOIA** Civinini — **PONTREMOLI** Cappellini — **PORTOFERRAIO** Querci — **PRATO** Banti — **PONTEDERA** Serafini — **PALERMO** Alanzi — **REGGIO** Landini — **RAVENNA** Montanari — **REGGIO (Calabria)** Delfino — **REGGIO (Emilia)** Jodi — **RIETI** Petrini — **RIMINI** Lucarelli — **ROMA** Desideri, Ferroni, Sinimberghi — **ROVIGO** Caffagnoli — **SALERNO** Marra — **SALUZZO** Buffa — **SALÒ** Zane — **SAVONA** Blengini — **SIENA** Rossi — **SASSARI** Salinasi Arras — **SIENA** Sapori, Giuoli — **SINIGAGLIA** Redini — **SPOLETO** Mariani — **SUSA** Brovia — **TARANTO** Resta — **TERNI** Cerafogli — **TORINO** Taricco, Rigois — **TREVISO** Zanini — **UDINE** Filipuzzi, Fabris — **VARESE** Magnoni — **VERCELLI** Bertelotti — **VERONA** Frinzi — **VICENZA** Sega — **VIGEVANO** Ferrari — **VITERBO** Spinedi — **VOLTERRA** Bovari, De Luigi — **VIAREGGIO** Pacini — **VENEZIA** Farmacia Reggiore.

GRAN SUCCESSO

LA

VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle

essa è aderente ed invisibile ridona al colorito

UNA FRESCHEZZA GIOVANILE

ed un velutato naturale

CH. FAY

PROFUMIERE, 9, VIA DELLA PACE **PARIGI.**

Vendesi presso tutti i Parrucchieri e Profumieri.



Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il Iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, proviene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garneri, via del Gambero, e a Firenze, via del Procensolo e via de' Servi — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

NUOVO CINTO

Erniario dal quale si può ottenere la perfetta guarigione di qualunque ernia. Riconosciuto e privilegiato dall'arte medica, come ne fanno fede i più distinti professori. Questo cinto è superiore ad ogni altro. Molte guarigioni sono già state ottenute per mezzo di esso. Dirigere le domande all'inventore Papini, via dei Servi, 7, Firenze.

Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Ploëcq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, centesimi 75 la piccola.

Deposito generale presso l'Agenzia di di Alessandro Tommasi Piazza Pier delle Vigne, 4, p. 1, Genova. Sconto d'uso ai rivenditori. In Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Firenze, stessa ditta, via Cavour, 27. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

EPILESSIA — MALCADUCO

2

GUARIGIONE SICURA

mediante il rimedio antiepiletico del dott. **Stiernon** di Bruxelles.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio L. **40**. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito Agenzia **A. Tomasi**, piazza delle Vigne, num. 4, p. 1º, Genova. — Si spedisce *gratis* l'istruzione a chi ne fa ricerca.

ELETTRIZZAMENTO UMANO

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, col metodo del sig. dott. *Brunet de Ballans*, piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute — Numerose guarigioni disperate, di cui le due ultime: una **Paralisia** completa, ed una **Epilessia** con complicazioni organiche che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie.

Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1º

IL SOTTOSCRITTO

proprietario del gran magazzino di mobilia, invita chiunque debba fare acquisto di mobili a compiacersi di visitare la **grandiosa Esposizione**: composta di *trenta saloni*, in cui vi si ammira ogni sorta di mobili del più gran lusso orientale, sia dorati, di mogano e di noce, nonchè letti di ferro e di ottone, tappeti da tavola e da pavimento, camini di marmo e in ferro delle migliori fabbriche, ed a prezzi convenientissimi da non temere la concorrenza.

Egli si assume pure commissioni, avendo degli abili artisti da potere disimpegnare qualsiasi lavoro.

CATTANEO PIETRO.

Resta sempre aperto il magazzino succursale in Firenze, via Ghibellina, Palazzo Borghesi.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

G. TENCA

PRIVATIVA ESCLUSIVA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ed ogni genere di *Scolo*, **L. 3.**

Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'*Ulceri* senza il tocco della Pietra infernale. **L. 3.**

Unguento Risolvente che scioglie *Glandole* ingrossate, *Gozzo* ed indurimento alle *Mammelle*. **L. 3.**

Sciroppo Antivenereo che scaccia la *Lue venerea*, *Ulceri*, ecc., depurandone il *sangue*. **L. 5.**

Iniezione e Pillole Antigonorroiche che asciugano *Scoli* e *Fiori bianchi* i più ostinati. **L. 5.**

A GARANZIA D'OGNI CONTRAFFAZIONE perchè in via d'abuso non si vendano altri rimedi per quelli stessi o ad uso di quelli del Dott. *Tenca* si dovrà esigere col rimedio l'*istruzione in stampo firmata a mano*, più sull'apertura dell'involucro si dovrà vedere il *marchio o segno distintivo* stato accordato dal *Ministero* al Dott. *Tenca* in via di *Privativa* come l'inventore e preparatore, su cui sta scritto nel mezzo anche qui *la propria firma a mano*. — (Esso di *Consulti* per corrispondenza e *Visita* in casa dalle 2 alle 4, Via Passarella, nº 15, Milano).

Depositi: In *Roma*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. *Firenze*, stessa Ditta, via Cavour, 27. *Piacenza*, Fratelli Melloni. *Brescia*, Girardi. *Cremona*, Agenzia Martini e Comp. *Verona*, Frinzi. *Rovigo*, Castagnoli. *Venezia*, Longega. *Lodi*, Ornati. *Cagliari*, Daga.

Per commissioni all'ingrosso dirigersi esclusivamente all'Agenzia Commerciale, Via Gallina, nº 1, Milano.

ASMA

Suffocazione, *oppressione* e tutte le affezioni delle vie respiratorie, sono calmate *instantaneamente*, e guarite mediante i **TUBI LEVASSEUR**, farmacista di 1ª classe, **19, rue de la Monnaie, Parigi.**

NEVRALGIE

guarite instantaneamente dalle **PILLOLE ANTI-NEVRALGICHE del dott. CRONIER.** L'involto della scatola deve recare la firma del dott. **CRONIER** in nero. Deposito, farmacia **LEVASSEUR, 19, rue de la Monnaie, à Paris.**

Deposito in Milano presso Manzoni e Cia.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS's** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, né biancheria, perché privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo L. 6 e L. 8.

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 27 e via Panzani, 18. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso unguento che, identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gambe, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgie, ticchio doloroso e paralisi.

N.B. Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533. Oxford Stree, W. C.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.